

CITTA' **in** COMUNE

Giornale periodico del Gruppo Consiliare dei Democratici con Prodi nel Comune di Bologna

Numero 5 - Dicembre 2001

Un nuovo strumento per un impegno che prosegue

Insieme verso l'Ulivo

Una Bologna con problemi irrisolti sempre più evidenti, e il centrosinistra chiamato a candidarsi per governare la città, vedono nascere una nuova sigla nel panorama politico. Solo fumo e niente arrosto? O speranza per una nuova stagione di partecipazione? Noi votiamo per la speranza!

Chi ha avuto la pazienza di leggere i primi 4 numeri di questo nostro giornale sa che non amiamo parlare politichese, e che abbiamo sempre concentrato la nostra attenzione sui problemi concreti della città.

Ma il nostro impegno è pienamente politico, e ci sono notizie che meritano attenzione: come quella dell'arrivo della Margherita, nella quale il gruppo consiliare continua l'impegno preso nel 1999 come Democratici. Qui a fianco trovate il comunicato del gruppo, e all'interno trovate altre notizie in merito.

Una domanda sorge spontanea: è cosmesi politica, ossia cambia una sigla e non la sostanza, o cambia davvero qualcosa? Il nostro impegno è per cambiare sul

serio. È vero, molte volte la speranza di un cambiamento della politica è stata delusa. Ma a maggior ragione occorre provarci fino in fondo: la Margherita deve essere un passo avanti verso l'Ulivo, verso una politica nuova e una nuova stagione di partecipazione. E noi lotteremo, insieme a quanti di voi decideranno di darci una mano, perché la Margherita sia questo, e non venga inghiottita dai rigurgiti della vecchia politica. Vi aspettiamo! Anche perché c'è urgenza: il nostro Paese e la nostra città hanno un gran bisogno di un Ulivo forte e capace di costruire un'alternativa vincente di governo.

A Roma, il premier Berlusconi sta guidando la destra in una serie di battaglie pericolosissime per la nostra democrazia: fra di esse, vogliamo dedicare la nostra attenzione al tema della giustizia, che riteniamo costituisca una vera e propria emergenza. A Bologna, la giunta Guazzaloca continua in una politica piegata ad accontentare gli interessi di alcuni e che non si vergogna minimamente di varare operazioni costosissime e molto discutibili, come ci dimostra la vicenda della sede unica del Comune.

E inoltre, sia a Roma che a Bologna, fanno una gran propaganda di regime. E per smontarla, occorre riportare al centro le questioni di merito e rimotivare la partecipazione dei cittadini. E qui il discorso riparte dall'inizio... ■

Il documento con cui il gruppo consiliare cambia nome in:
Margherita – Democrazia è Libertà – per l'Ulivo

I Democratici sono nati con l'obiettivo di costruire l'Ulivo: un modo diverso di fare politica, la sintesi di diverse culture ed esperienze, una concezione nuova del riformismo, una forte idealità capace di dare nuovo slancio al centrosinistra in una prospettiva pienamente unitaria.

Ora, per perseguire questi stessi obiettivi, i Democratici partecipano alla costruzione di un soggetto più ampio, la Margherita – Democrazia è Libertà, che riunisce diverse forze politiche – e in questo semplifica il quadro politico facendo un passo avanti verso l'unità di tutto il centrosinistra – e si apre alla partecipazione della società civile, del mondo delle associazioni, dei cittadini.

Noi tutti siamo convinti di aver rappresentato in questo Consiglio comunale una stagione che crediamo abbia dato un contributo importante all'innovazione della politica. Ma, pur fieri di essere stati fino in fondo Democratici, intendiamo spogliarci di ogni precedente etichetta nell'affrontare il nuovo impegno che ci troviamo di fronte, ossia di rappresentare con la Margherita qualcosa di più ampio, e di costruire con essa un soggetto capace di affrontare le sfide che i tempi che viviamo ci pongono di fronte.

In coerenza con queste considerazioni, noi scegliamo di cambiare il nome del gruppo consiliare assumendo quella del nuovo, più ampio, soggetto politico di cui diventiamo rappresentanti ed in cui veniamo ad operare, cambiando la denominazione del gruppo in Margherita – Democrazia è Libertà – per l'Ulivo.

La scelta di accompagnare il nome della nostra forza politica con le parole per l'Ulivo è stata fatta insieme agli altri gruppi consiliari di questo Consiglio comunale che afferiscono all'Ulivo. Crediamo sia un opportuno richiamo esplicito alla comune appartenenza alla coalizione dell'Ulivo ed insieme un segno di prospettiva ed uno stimolo alla ricerca dell'unità nell'azione politica: siamo consci che l'Ulivo è un valore superiore alla somma delle sue singole componenti.

È con la coscienza dell'importanza della strada che abbiamo ancora davanti che diciamo addio al simbolo dell'asinello ed abbracciamo quello della margherita e la sfida di rappresentare un soggetto politico che si propone di costruire una politica nuova ed un Ulivo più vero e più forte.

Bologna, 22 dicembre 2001

Giuseppe Paruolo, Marco Calandrino, Flavio Delbono, Giovanni Mazzanti



In questo numero:

- *Sboccia la Margherita in comune, nella provincia, nella regione*
- *Un'emergenza nazionale, in gioco c'è la democrazia: la questione giustizia*
- *Poche luci e molte ombre sulla sede unica del Comune*
- *Notizie brevi dalla città e dal consiglio*

Oltre le vecchie sigle...

La Margherita si avvia a diventare partito, e non deve essere solo la somma delle precedenti forze politiche. La sfida vera è quella del coinvolgimento della società civile, e del rinnovamento (vero) della politica.



Il progetto della Margherita va avanti. La volontà degli elettori ha indicato una strada. Ci sono fatiche da superare nel processo di fusione delle forze politiche che hanno causato finora una certa lentezza. Ma adesso è in atto una decisa accelerazione: nei giorni scorsi sono state varate le bozze di statuto, carta dei principi

e programma (i documenti sono reperibili nel sito web www.margheritaonline.it) che costituiranno la base di discussione fino al congresso nazionale di fine marzo che ne sancirà l'approvazione definitiva. Da allora la Margherita sarà un soggetto unitario pienamente defi-

nito e le vecchie sigle dei partiti non saranno più operative, lasciando il testimone nelle mani degli organismi dirigenti provvisori che si vanno definendo

con la convocazione di congressi provinciali e regionali in cui ci saranno (finalmente) organismi dirigenti legittimati dal basso.

Un aspetto di particolare interesse sarà la natura federale (a base regionale) del soggetto politico, ottenuta anche grazie all'impegno qualificato della robusta rappresentanza dell'Emilia Romagna nel comitato nazionale della Margherita. Il desiderio di tanti di noi è ora di caratterizzare la Margherita emiliano-romagnola in senso fortemente ulivista: la nostra regione, e la nostra città in particolare, sono la culla dell'Ulivo, e sono chiamate a gioca-

re un ruolo chiave nel definire un

costituente insieme ai tanti della società civile che ci auguriamo di coinvolgere o richiamare all'impegno, per costruire un soggetto politico "geneticamente" ulivista, che sia il motore del rinnovamento e dell'unità di cui l'Ulivo ha tanto bisogno.

Il 6 dicembre la Margherita è stata ufficialmente costituita nella provincia di Bologna ed il 21 dicembre nella regione Emilia-Romagna. Sono quindi definiti gli organismi dirigenti provvisori, che trovate illustrati nel riquadro. Per ora l'Udeur ha ritenuto di non entrarvi; ci auguriamo che ci ripensi. A livello regionale, provinciale e comunale si sono infine costituiti i gruppi unici di Margherita. L'ultimo tassello è stato il cam-



in questo periodo nelle province e nelle regioni. E da lì partirà la campagna di adesione che porterà infine a completare la fase costituente

percorso che sappia valorizzare le persone delle forze politiche

bio di nome del nostro gruppo consiliare da "Democratici con Prodi" a "Margherita - Democrazia è Libertà - per l'Ulivo" nel Comune di Bologna, attuato il 22 dicembre.

Ora gli strumenti per procedere ci sono. Verranno piegati (come spesso capita) ai vecchi giochi di parte e di potere oppure sarà un'occasione per cambiare la politica in un'ottica di nuova partecipazione e di valorizzazione della società civile? È la sfida che tutti noi abbiamo davanti, e che vogliamo combattere, fino in fondo.

Giuseppe Paruolo



È TEMPO DI MARGHERITA - DEMOCRAZIA È LIBERTÀ

Gli organismi di Margherita — Democrazia è Libertà

Margherita-Democrazia è Libertà della provincia di **Bologna**

Presidente: Giuseppe Paruolo

Comitato provinciale: è formato dai responsabili provinciali delle forze politiche costituenti e da altrettanti rappresentanti della società civile. Comprende oltre al Presidente: Stefano Carati, Ferdinando Conti, Angela De Sanctis, Leonardo Draghetti, Gianluigi Mazzoni, Raffaella Santi Casali. Il Comitato ha delegato il coordinamento sulla città a G. Paruolo e sul resto della provincia a L. Draghetti.

Assemblea provinciale: comprende tutti gli amministratori eletti nel territorio provinciale, e inoltre rappresentanti delle forze politiche (e dei costituenti "Circoli della Margherita"), e del mondo del volontariato, delle associazioni, della società civile. La sua composizione è ora al vaglio del Comitato provinciale, al quale possono essere indirizzate eventuali proposte ed indicazioni.

Margherita-Democrazia è Libertà della regione **Emilia Romagna**

Presidente: Giulio SantaGata

Comitato di presidenza: è formato dai responsabili regionali delle forze politiche costituenti, dai massimi rappresentanti degli eletti a livello regionale, da alcuni rappresentanti della società civile. Comprende oltre al Presidente: Marco Monari (coordinatore), Marco Barbieri, Luigi Gilli, Antonio La Forgia, Albertina Soliani, Federico Tannoni. I rappresentanti della società civile devono ancora essere nominati.

Assemblea regionale costituente: è formata dagli amministratori regionali e da sindaci, presidenti di provincia e capigruppo nelle province e nei comuni capoluogo; da rappresentanti delle forze politiche costituenti; da esterni in rappresentanza della società civile.

Sono in tutto 157 persone, di cui 38 dalla provincia di Bologna.



Per un rapporto nuovo fra eletti e aderenti

Nel confronto aperto sul "modello di partito" da adottare per la Margherita, riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Trovo anch'io avvincente porsi una volta tanto l'obiettivo di "costruire la casa dalle fondamenta", ragionando sul "come" costruire il soggetto politico Margherita e in prospettiva l'Ulivo.

Ho avuto diretta esperienza del partito incentrato sulla comunità degli iscritti e non considero più percorribile questa via. Fondamentalmente trovo sgradevole che qualche gruppo ristretto (gli iscritti) si dia uno statuto di corpo "scelto" e privilegiato rispetto alla totalità degli elettori simpatizzanti. Inoltre l'accentuata specializzazione dell'attività politica nelle istituzioni rende del tutto illusoria una competizione tra gli uomini delle istituzioni e la comunità di iscritti. Infine l'impianto del "corpo scelto" non è poi stato estraneo alle ben note derive clientelari, agli estenuanti confronti tra "cordate" e in definitiva alla remissione della politica a gioco preminente per il potere.

Ma ho dei fortissimi dubbi anche riguardo al "partito elettorale". Una relazione diretta tra eletti e la generalità degli elettori simpatizzanti verrebbe inevitabilmente centrata sulle esigenze dell'unica parte ben identificata, strutturata e prossima alle risorse del potere, cioè gli eletti. Già a metà degli anni '60 Otto

Kirchheimer osservava all'opera nell'Europa occidentale il cosiddetto "partito pigliatutto", il partito tutto dedito al successo elettorale, che estenua la proposta politica per avere udienza nel massimo numero possibile di ambienti. La sua vera funzione esplicita, avvertiva, è la selezione dei candidati a pubblici uffici con maggiori chances personali di successo. Di sicuro, in ogni caso, il partito elettorale non potrà soddisfare il bisogno del semplice cittadino simpatizzante di essere informato, aiutato a capire cosa sta accadendo attorno a lui e a prendere l'iniziativa, spezzando la propria solitudine, andando oltre ai propri limiti di condizione sociale e culturale.

Per la Margherita, per l'Ulivo, porrei il problema di una netta distinzione tra il partito cd. "parlamentare" e il partito "extra-parlamentare", una distinzione decisiva per evitare sia gli scogli di Scilla (il partito degli iscritti) sia quelli di Cariddi (il partito elettorale): infatti, senza una netta distinzione sarebbe sempre forte (ancorchè illusoria) la tentazione del formato extra-parlamentare di "dirigere" quello parlamentare e incoercibile la forza di quest'ultimo di piegare il formato extra-parlamentare a mero

apparato di propaganda.

In realtà i due formati debbono razionalizzare una funzionalità, ritmi e stili organizzativi assolutamente diversi. L'uno una funzionalità essenzialmente di servizio agli elettori simpatizzanti: informazione, formazione, consulenza, consultazione, espressione di giudizi ed opinioni comuni; l'altro una funzionalità di governo (finalmente) autonomo dell'agenda istituzionale.

Il formato extra-parlamentare rende dei servizi alla partecipazione dei cittadini simpatizzanti, non formula la "linea"; non ci sono "dirigenti", piuttosto degli "animatori", persone che sanno preparare un buon dossier, un buon seminario, una buona assemblea. L'aderente a sua volta diventa qualcosa di fondamentalmente diverso dall'iscritto di ieri: partecipa sì all'impostazione dei servizi ma non determina più la linea; anzi, si dispone tranquillamente a fruirne lui stesso alla pari di ogni altro cittadino simpatizzante! Quando si renda necessario esprimere un orientamento politico comune si convoca l'assemblea del partito, aperta a tutti i cittadini simpatizzanti interessati, preparata da dossier, seminari, incontri e dibattiti.

Insomma, mentre il partito degli

eletti fa fronte autonomamente alle sue proprie responsabilità, il formato extra-parlamentare può ben promuovere un poco di democrazia diretta!

Nel delicato momento pre-elettorale, cruciale nella democrazia dell'alternanza per decidere i leader, i candidati ai Consigli, gli indirizzi programmatici, chi dovrà attivarsi maggiormente? Non credo il partito degli eletti, che giunge alla fine del mandato essenzialmente per essere giudicato. Si dovrà invece attivare il formato extra-parlamentare, intensificando il ricorso all'informazione e alla formazione, all'incontro, alla discussione e a forme dirette di democrazia.

Oh saper prendere (avere accumulato elementi per prendere) la parola in una Assemblea programmatica! Essere a proprio agio in una Assemblea fatta per te, non per il leader o il candidato da eleggere (e rieleggere)! Sarebbe tutto un programma, il programma di nuovi moderni imprenditori della nostra democrazia politica.

Domenico Cella

La versione integrale di quest'articolo è sul sito www.cattolicedemocratici.it/LaMargherita/modmarg.htm.

Il dovere di ribellarsi

L'attacco del Governo Berlusconi al sistema giudiziario mette in discussione il principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. E vuole riscrivere la storia di Tangentopoli a ruoli invertiti...

Una gravissima crisi istituzionale è in atto sui temi della giustizia, crisi che potrà avere effetti devastanti sul futuro assetto costituzionale: dobbiamo rendercene conto, e far sentire alta la nostra voce. Le numerose dichiarazioni e posizioni del Presidente del Consiglio Berlusconi sono di una gravità inaudita: prima in Spagna parla di complotto e di guerra civile riferendosi alla stagione di Tangentopoli, poi blocca il mandato di cattura europeo (che segue la vicenda sulle rogatorie internazionali), ed infine lancia appelli agli altri leader europei contro i magistrati. Allo stesso tempo il Ministro della Giustizia Castelli e il Sottosegretario Taormina (poi dimessosi) non sono da meno.

Ora il governo dice di voler cambiare la Costituzione per riformare la Giustizia in Italia. Dall'altro lato la Giunta dell'Associazione Nazionale Magistrati si dimette (fatto mai accaduto nell'Italia repubblicana), e si levano voci preoccupate di magistrati da tutta Italia. Ritengo che mai come ora siano in pericolo l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura (garantite dalla Costituzione), e il concetto di "giustizia uguale per tutti".

Si vede con chiarezza un disegno volto a delegittimare la Magistratura nel suo complesso, e ad asservirla ai poteri del Governo, e allo stesso tempo si mostra sempre più "comprensione" verso i reati "fiscali", e quelli ad opera di una certa criminalità organizzata. Proprio quando si dovrebbe internazionalizzare la lotta ai terroristi, ai mafiosi, ai grandi evasori, etc. l'Italia sembra tirarsi indietro. È un processo pericoloso che va osteggiato e fermato: serve una grande mobilitazione da parte di tutte le forze sociali e dei singoli cittadini.

Una cosa in particolare mi provoca tanta rabbia: si sta cercando di riscrivere la storia riguardo alla stagione di Tangentopoli e di "Mani pulite". Tangentopoli ha messo a nudo (forse parzialmente?) un sistema basato sulla corruzione e sulle tangenti. Si potrà discutere come mai ha investito alcuni partiti e meno altri, oppure se ciò ha provocato un cambiamento dei "costumi" (... parrebbe proprio di no). Però non si possono invertire i ruoli: tra chi ha indagato e scoperto, e chi invece ha corrotto e usato metodi illegali. I primi sono dei magistrati che hanno dimostrato capacità e senso della legalità, i

secondi sono persone che non hanno esitato a infrangere le leggi e a fare della politica (cioè dell'impegno per il bene comune) un indegno mercato. Non credo vadano creati degli eroi (in fondo i magistrati di Milano fecero solo il loro dovere...), e neppure dei mostri, però - per

carità - non si trasformino i lupi in agnelli, e non si gridi sempre al complotto (tipico vizio italiano... per coprire le vere responsabilità).

Di fronte a tutto ciò bisogna ribellarsi: anche il silenzio è colpevole.

Marco Calandrino

Esce in questi giorni un appello promosso da un gruppo di cittadini, che sta raccogliendo numerose sottoscrizioni ed un ampio consenso, e che molto volentieri pubblichiamo.

In difesa della giurisdizione e della libertà di espressione

Durante il dibattito parlamentare sulla richiesta di dimissioni del sottosegretario Taormina, il Ministro della Giustizia Castelli ha annunciato azioni disciplinari nei confronti di vari magistrati, tra i quali Libero Mancuso, presidente della Corte d'Assise di Bologna. La colpa del magistrato consiste nell'aver rilasciato un'intervista a Radio Popolare, in cui commentava i fatti di Genova del luglio scorso, il comportamento tenuto delle forze dell'ordine e le difficoltà connesse all'accertamento dei fatti.

Non interessa qui dibattere se le valutazioni del dott. Mancuso siano condivisibili o no.

Ciò che è estremamente grave e preoccupante è che Libero Mancuso verrebbe sottoposto a procedimento disciplinare soltanto per avere espresso proprie opinioni su fatti di cronaca, diritto garantito a tutti i cittadini dall'art. 21 della Costituzione.

La questione non riguarda l'opportunità che un magistrato rilasci dichiarazioni che possano minare la sua credibilità nel giudicare: nelle dichiarazioni del dott. Mancuso non vi era nessun riferimento né ad atti del governo, né a leggi da applicare, né a procedimenti da lui trattati. Si era in presenza di pura e semplice manifestazione delle proprie opinioni.

La censura del ministro riguarda dunque il fatto che un magistrato abbia delle idee, che le esprima, e soprattutto che quelle idee siano diverse dalle sue.

Bologna conosce bene l'impegno professionale e la passione civile del giudice Mancuso, spesa in tanti luoghi di confronto culturale anche fuori del mondo giudiziario. La sua libertà di pensiero, la sua autonomia intellettuale, che determinano un esercizio della giurisdizione libero da condizionamenti, sono un patrimonio di tutta la città, anche di coloro che non condividono il suo punto di vista sulle dichiarazioni che hanno determinato l'intervento del ministro.

Chiediamo che questo patrimonio venga tutelato contro chi vorrebbe magistrati inerti, pavidi, sottomessi.

Tre domande agli elettori del Polo

1) Tangentopoli è stata un'invenzione di magistrati comunisti, oppure in Italia c'è effettivamente stato un fenomeno di corruzione diffusa e di strapotere dei partiti nel condizionare illegalmente la vita economica e sociale del Paese?

2) Se il sistema di potere illegale basato sulla corruzione è esistito ed ha operato, chi ne è stato la vittima principale: i magistrati? i partiti politici? oppure i cittadini e le imprese, che hanno di fatto sostenuto i costi e i danni del malaffare?

3) Se il difetto delle inchieste su Tangentopoli è stata la parzialità, la cura giusta è quella di fermare le inchieste e affossare i processi oppure di incoraggiare ed estendere l'accertamento dei fatti, anche come deterrente contro il malcostume sempre in agguato?

Un appello ai parlamentari dell'Ulivo

Occorre aprire gli occhi agli italiani sugli effetti materiali delle "riforme" in tema di giustizia proposte dal Polo.

Sulla giustizia diversi esponenti dell'Ulivo sono intervenuti nelle scorse settimane chiedendo di abbassare i toni. Ma quando assisti a un pestaggio non è il momento per un richiamo all'educazione: bisogna tentare di fermare l'aggressore prima che faccia danni irreparabili. Da quando si è insediato questo governo ministri, deputati e senatori infangano quotidianamente il lavoro dei magistrati usando parole come "complotto", "guerra civile", "prove false", "condanne arbitrarie"; gli stessi magistrati sono definiti "terroristi" e "comunisti" (espressione quest'ultima echeggiata da Totò Riina nella sua prima dichiarazione dopo l'arresto nel gennaio '93); intanto un Parlamento popolato da un incredibile numero di inquisiti approdati all'immunità parlamentare, e da avvocati difensori di altri inquisiti, si sforza di abbattere a colpi di maggioranza le ultime possibilità di accertare fatti di corruzione e traffici illeciti, e di processare i responsabili di tali fatti.

Davanti a questo spettacolo, nella base elettorale dell'Ulivo cresce l'indignazione: ai nostri leader politici chiediamo non di abbassare, ma di alzare i toni, allo scopo di richiamare l'attenzione di tutte le forze sociali e di tutti i cittadini (anche di coloro che hanno votato per il Polo con intenzioni oneste) sulla tragedia che si sta consumando. Tragedia che non sta, diciamo chiaramente, nel fatto che alcuni importanti personaggi la faranno franca: questo è il meno. Ma sta nel fatto che, per proteggere alcuni interessi, si manda all'aria il processo penale, si rende impossibile la ricostruzione giudiziaria di fatti e responsabilità di importanza vitale per un sistema democratico, si mina la credibilità di una istituzione pubblica – la magistratura – fondamentale

per la tutela dei diritti individuali e collettivi contro violazioni ed arroganze di individui o gruppi. È come se un principe allergico ai disinfettanti abolisse i disinfettanti da tutti gli ospedali del regno: come fermare allora il dilagare di infezioni e malattie? La giustizia italiana è malata, lenta,

disorganizzata, spesso appare debole verso i forti e vessatoria verso i deboli: i cittadini lo sanno e lo soffrono. Ma la cura Berlusconi sembra fatta per rendere la giustizia ancora più innocua e impacciata verso i potenti, la criminalità organizzata, i reati finanziari, e magari più dura e

sbrigativa con tossicodipendenti e ladri di biciclette. Non è questo che vogliamo. Non è questo che vogliono gli italiani, anche quelli che hanno dato fiducia a Berlusconi. Occorre aprire loro gli occhi su come Berlusconi sta spendendo questa fiducia.

Andrea De Pasquale

Le promesse che Berlusconi ha mantenuto...

Giugno – Magistrati in mobilità

Il primo decreto legge del nuovo governo, ufficialmente orientato ad allargare il numero dei ministri, contiene una clausola che introduce la possibilità di spostare i magistrati richiamandoli presso le segreterie dei ministeri anche senza il consenso del CSM, l'organo di autogoverno della magistratura. Un'arma utile per "distaccare" magistrati impegnati in inchieste scomode.

Luglio - Falso in bilancio

Depenalizzazione parziale per il falso in bilancio (reato che viene contestato a Berlusconi nei tre processi più rischiosi tra quelli in corso): da "reato di pericolo" diventa "reato di danno", ovvero se non arreca danno patrimoniale a soci e creditori ha pene ridotte, se riguarda una società non quotata si procede soltanto per querela di parte (ovvero solo su denuncia), non potranno più essere disposte intercettazioni telefoniche, i termini per la prescrizione sono accorciati, le informazioni omesse o false dovranno essere "rilevanti". Morale: da adesso sarà più facile costituire fondi neri, quei serbatoi finanziari emersi grazie a Mani Pulite e utilizzati per comprare i favori di amministratori, giudici, finanziari...

Settembre – Riassegnazione delle scorte

Il Governo, nell'ambito di un riordino dell'utilizzo del personale di Polizia, riduce le scorte a magistrati impegnati in prima linea nella lotta contro la criminalità organizzata. Letto accanto alle affermazioni di ministri che spiegano come occorra convivere con la mafia, il segnale è chiaro. Restano senza protezione i magistrati della procura di Palermo, e pure Ilda Boccassini, il PM titolare di una impressionante collezione di minacce e intimidazioni, che in Sicilia ha scoperto gli assassini di Falcone e che a Milano rappresenta l'accusa contro Berlusconi e Previti in alcuni delicati processi. Le scorte vengono riassegnate, tra gli altri, ad alcuni avvocati di importanti boss mafiosi, e che guarda caso oggi, in quanto eletti tra le file della maggioranza, ricoprono eminenti funzioni nel governo e in parlamento, e come tali si stanno occupando di riformare la giustizia. D'altronde, fino alle sue dimissioni forzate, l'avvocato Taormina, difensore di imputati in processi di mafia, come sottosegretario era competente in materia di sostegno alle vittime di racket e usura... E sarà Gaetano Pecorella, difensore di Berlusconi nonché presidente della Commissione Giustizia, a proporre al Parlamento le nuove regole da applicare ai processi di cui è parte.

Ottobre - Rientro dei capitali

In tutta fretta e blindato dal ricorso alla fiducia, il Parlamento approva le norme che favoriscono il rientro dei capitali illegalmente trasferiti all'estero. Secondo la maggioranza, un passo verso la pacificazione fiscale e gli investimenti in Italia. Secondo altri, un regalo agli evasori: chi è stato corretto tenendo in Italia i soldi (es. 1 miliardo), ha pagato 500 milioni di tasse; chi il suo miliardo lo ha nascosto all'estero, grazie a questo decreto paga di tasse solo 25 milioni. La sanatoria potrebbe essere utilizzata anche dalla Fininvest di Berlusconi per riportare a bilancio i soldi del suo comparto estero segreto, quello sotto inchiesta a Milano.

Novembre - rogatorie più difficili

Con l'approvazione della nuova legge sulle rogatorie, molti documenti processuali faticosamente acquisiti da banche estere diventano carta straccia. Secondo gli esponenti della maggioranza, nessun imputato sarebbe uscito di galera e nessun processo sarebbe saltato in conseguenza della legge. I fatti però sono diversi: le porte del carcere si aprono per vari personaggi sotto inchiesta per riciclaggio di denaro frutto di attività criminale, mentre centinaia di processi vengono travolti e vanificati dalla sopravvenuta inutilizzabilità come prove di documenti ottenuti da autorità estere. Da oggi è più difficile smascherare e incastrare reti criminali internazionali dedite alla pedofilia, al traffico di armi, e anche a finanziare il terrorismo.

[a cura di A.D.P.]

LETTERE E INTERVENTI

Le elezioni politiche sono andate male. Ci aspettano tempi molto difficili e le previsioni non potrebbero essere peggiori. Il 13 maggio tuttavia a Bologna la sinistra (uso questa parola nel senso indicato dal mio dizionario: "l'insieme degli schieramenti politici e culturali, dei movimenti di opinione che operano nella società in senso progressista, radicale o rivoluzionario") ha recuperato la maggioranza. La Giunta di destra - che oggi governa la città - è minoritaria. Dobbiamo quindi cominciare senza indugi ad occuparci delle elezioni amministrative del 2004, prepararci con severa applicazione a riconquistare l'amministrazione della città.

In due anni di governo la Giunta Guazzaloca ha dimostrato scarsa qualità, nonostante i recenti tentativi di risveglio. Si rileva un'affannosa navigazione a vista in mezzo a liti senza fine. La "bolognesità" di Guazzaloca è una scatola vuota, dalla quale si estrae il nulla. La pretesa del Sindaco di far fare un passo indietro ai partiti è stato un brillante espediente per vincere le elezioni ma ora non regge più. Non dobbiamo però dimenticare che il successo di Guazzaloca è da imputare in larga misura agli errori della sinistra bolognese, che ha vissuto troppo di rendita sul grande patrimonio che aveva accumulato negli anni d'oro. Le elezioni del 1956 videro contrapporsi Giuseppe Dozza, che era sindaco dal 1945 e aveva dato grande prova negli anni difficilissimi del dopoguerra, e Giuseppe Dossetti, prestigioso ed anomalo esponente della sinistra democristiana. Il programma di Dossetti, il famoso "libro bianco", e quello di Dozza, frutto di una sofferta elaborazione del gruppo innovatore del PCI, furono quanto di meglio venne proposto in quegli anni. I due documenti meritano tuttora la massima attenzione, e sono entrambi alla base di quanto realizzato negli anni successivi, quando il fenomeno Bologna, la Bologna "rossa", fu oggetto di studio e di attenzione da parte di osservatori di tutto il mondo, facendo della nostra città un punto di riferimento essenziale del buongoverno.

Oggi siamo nuovamente maggioranza ma non abbiamo un programma reale e organico di amministrazione. La destra sta sicuramente peggio - pur contando ora sull'appoggio del governo centrale - ma a noi manca un progetto che ci consenta di affrontare il futuro. Il tempo non è tanto e occorre farsene carico subito.

Il primo problema è lo studio dell'attuale composizione sociale della città: la ripartizione degli abitanti per gruppi di età, profondamente cambiata negli ultimi vent'anni e tuttora in evoluzione; la progressiva sparizione delle famiglie a forte caratterizzazione operaia; il fenomeno della piccola accumulazione capitalistica che si riscontra nei ceti popolari; l'evoluzione delle categorie dell'artigianato e dei piccoli commercianti che in passato riversavano un ampio consenso sulla sinistra. Il nuovo assetto che se ne ricava orienterà gli stessi programmi di governo ed anche la disposizione urbanistica. Dopodiché, vanno affrontate tutte le questioni. Cito la sanità; le aziende municipalizzate, in grande trasformazione; l'efficienza della macchina comunale; il rapporto coi comuni confinanti, ossia la città metropolitana e le sue infrastrutture; le caratteristiche e la funzione del commercio; la rispondenza delle istituzioni culturali; le strategie del terziario; i servizi sociali che hanno dato lustro alla città e che vanno protetti e modernizzati; la viabilità che non riguarda solo il centro ma anche i collegamenti dell'area vasta.

Mi permetto infine di indicare un strategia fondamentale, da mettere alla base di tutte le scelte: l'avvio della fine dell'era del petrolio. Non si può pensare che dalla sera alla mattina si possa uscire dall'era del petrolio, sarà una battaglia dura che darà carattere ad una sinistra moderna. Non si possono pretendere miracoli, ma si può essere attenti e partecipi a favorire tutte le iniziative che possono anticipare la fine dell'era del petrolio.

Giorgio Festi

Il 20 dicembre scorso è stato approvato il terzo bilancio previsionale della Giunta Guazzaloca, con voto favorevole della maggioranza e contrario della minoranza. Il dibattito, durato circa 12 ore (davvero poche rispetto alla rilevanza dell'argomento), ha registrato la mancata partecipazione del Sindaco, presente in aula solo per dieci minuti, gli scarsi interventi della maggioranza e la bocciatura senza alcuna discussione di tutti gli emendamenti dell'opposizione.

Il budget 2002 prevede due novità per le *entrate correnti*, ovvero le tasse che i cittadini pagheranno al Comune: il raddoppio dell'addizionale Irpef dallo 0,2% allo 0,4% e la riduzione dell'ICI per le Onlus. Lo sgravio per le Onlus, unica agevolazione introdotta quest'anno, è una proposta della minoranza, respinta per ben due volte in Consiglio Comunale durante la discussione sulle Libere Forme Associative e poi recepita nel bilancio. L'incremento dell'addizionale Irpef, invece, assicurerà al Comune 22 miliardi in più rispetto al 2001. Di questi 22 miliardi, meno di 1/7 sarà trasformato in nuovi servizi: infatti quasi 20 saranno destinati a coprire nuovi costi del personale legati al nuovo contratto nazionale e all'assunzione di 150 vigili, ma soprattutto alle sempre più numerose e costose consulenze esterne di cui il Comune si avvale. Per quanto riguarda le *uscite correnti*, molte attività verranno finanziate solo in corso d'anno, ricorrendo all'avanzo di amministrazione 2001, rendendo così difficoltosa la programmazione degli interventi e con il rischio per i cittadini di rimanere senza servizi. Ad esempio, l'insufficienza strutturale dei nidi è aggravata dal fatto che il servizio sostitutivo "un anno in famiglia" è ad oggi finanziato solo fino a giugno. Cresce solo il servizio di assistenza domiciliare per gli anziani, raggiungendo così finalmente il tetto previsto dalle disposizioni regionali. Tuttavia, i quartieri San Vitale e Reno non hanno ricevuto le risorse necessarie neanche per mantenere inalterato il livello di servizio offerto nel 2001. Sono riscontrabili tagli quasi ovunque: meno 10% alla cultura, dimezzato il budget per la sicurezza, abbattimento dei fondi per l'innovazione e l'informazione ai cittadini, ridotto (per colpa del governo Berlusconi) il fondo sociale per l'affitto, eliminato il contributo comunale per le tessere ATC per portatori d'handicap, ridotti i servizi funerari, assenza di ogni minima forma di politica per i giovani, riduzione dei contributi diretti e indiretti alle associazioni e così via.

Passando a valutare il piano degli investimenti, si pone un basilare problema di etica del comportamento politico circa la corrispondenza tra quanto l'Amministrazione dichiara e quanto essa sia consapevolmente e onestamente in grado di realizzare. Infatti, gli aspetti progettuali e la tempistica di esecuzione di alcune grandi opere come, ad esempio, la metropolitana, sono assolutamente discutibili se non irreali. Inoltre, tali opere dovrebbero essere finanziate con il determinante contributo dei proventi derivanti dalle privatizzazioni delle società controllate o partecipate dal Comune (Seabo, Fiera etc.). Ad esempio, la prospettiva che l'interesse di "fare cassa" per il metrò da parte dell'azionista Comune prevalga sull'interesse di tutti i cittadini di avere servizi di qualità, rischia di pregiudicare nel medio e lungo periodo Seabo e l'intera città, aprendo un buco non solo fisico ma anche di bilancio per i prossimi decenni.

In questa seconda metà di mandato Guazzaloca, la previsione di reinvestire i proventi delle privatizzazioni esclusivamente in opere pubbliche mal progettate ma "ad alta visibilità" può "accecare" nell'immediato la città per poi portarla, subito dopo, in un vicolo cieco da cui sarà difficile e costosissimo uscire.

In conclusione il bilancio 2002 del Comune di Bologna non solo conferma l'assenza di un progetto politico e amministrativo teso a migliorare la qualità della vita dei cittadini bolognesi, ma delinea il rischio di scelte infrastrutturali e industriali tali da compromettere lo sviluppo e la qualità della vita della città nei prossimi decenni. *Giovanni Mazzanti*

BREVI DAL CONSIGLIO COMUNALE E DAI QUARTIERI

● **Sottocommissione per la revisione dello Statuto.** Dopo le polemiche innescate dalla volontà di parte della maggioranza di centro-destra di cancellare il riferimento alla "Resistenza" dallo Statuto del Comune di Bologna (intenzione naufragata grazie alla dura opposizione del centrosinistra, e alla mobilitazione di moltissimi cittadini), i lavori della Sottocommissione per la revisione dello Statuto e del Regolamento sono ripresi con più concretezza. Sono state infatti approvate modifiche inerenti l'adeguamento a nuove disposizioni legislative, e si sta discutendo, fra l'altro, dell'istituto del referendum, del ruolo dei vari organi del Comune, e del decentramento comunale (quartieri). Ci impegneremo affinché "passi" un assetto istituzionale che favorisca al massimo la partecipazione e il controllo da parte di tutti i cittadini, riequilibrando, se possibile, anche i rapporti fra Giunta e Consiglio Comunale, dando a quest'ultimo reali poteri di indirizzo. Per la cronaca, la maggioranza di centro-destra si muove in ordine sparso e con una certa inconcludenza sui principali argomenti oggetto di dibattito. *(Marco Calandrino)*

● **Sottocommissione per la tutela dei minori.** È stata istituita dal Consiglio Comunale una sottocommissione finalizzata ad elaborare progetti sul tema della tutela dei minori, progetti volti anche a contrastare il triste e grave fenomeno degli abusi. La presiede Sabrina Sabbatani (AN), ed è costituita da un rappresentante per ogni gruppo consiliare (Marco Calandrino per "i Democratici"). Nelle prime sedute si è avviato un confronto con gli altri soggetti che operano in materia: Assessorati e Servizi sociali del Comune, Provveditorato agli Studi e Tribunale per i Minorenni. Seguiranno altri incontri di "monitoraggio" di ciò che già si sta facendo, e successivamente si proveranno ad elaborare proposte e progetti.

● La Commissione Famiglia del Quartiere S. Stefano organizza **"Genitori e figli: l'arte di comunicare"**: un ciclo di 6 incontri destinati ai genitori, agli educatori e a tutti coloro che vogliono riflettere sul loro modo di comunicare, crescere in consapevolezza di sé, migliorare le proprie relazioni e il dialogo con i figli, i bambini, i giovani. Il programma prevede (sempre dalle ore 17 alle ore 19, nelle sale del Quartiere in via S. Stefano 119, con un servizio di intrattenimento per i bambini): Sabato 12 gennaio Cosa succede quando comunichiamo? Comunicazione possibile e comunicazione necessaria - Sabato 19 gennaio Aiutami, ho bisogno di crescere! Comunicazione educativa e costruzione della personalità - Sabato 26 gennaio Giochi... pericolosi La comunicazione inefficace - Sabato 2 febbraio Le leggi di Calimero Comunicare per crescere in autostima e autonomia - Sabato 9 febbraio Il tempo vola: usiamolo bene! Comunicazione educativa e organizzazione del tempo - Sabato 16 febbraio ore Mi ascolti? Ti ascolto? Comunicazione e sviluppo della capacità di ascolto.

Il corso è tenuto da Marisa Tampellini (Scuola genitori dell'Associazione G.P.Dore) e coordinato da Stefano Camasta (Consigliere e membro della Commissione Famiglia). Per informazioni e iscrizioni occorre rivolgersi presso il Quartiere. L'iscrizione è gratuita. È consigliabile la partecipazione all'intero ciclo di incontri.

● **Sede unica del Comune.** Il progetto preliminare è stato votato dal Consiglio con una procedura molto discutibile. Infatti, nonostante l'iter prevedesse un esame degli aspetti urbanistici (4a commissione), economici (2a commissione), amministrativi (1a commissione) ed un parere consultivo ma obbligatorio del quartiere interessato (Navile), la maggioranza di destra ha deciso di forzare tempi e procedure ed andare in Consiglio dopo un esame (frettoloso, dati i tempi) solo in 4a commissione. Il progetto, comparso improvvisamente ai primi di dicembre, è stato discusso il 13 dicembre, e dopo una sospensione imprevista (la maggioranza è andata sotto per le troppe assenze fra le sue fila) è stato varato il 17 dicembre, al termine di un dibattito in cui l'opposizione ha messo in luce una serie di assurdità e problemi, senza che la Giunta sapesse rispondere nulla nel merito. Le osservazioni più rilevanti sono riportate in ultima pagina, e ognuno potrà verificare come tanti aspetti del progetto destino preoccupazione. I contenuti sono frutto di un lavoro comune dei gruppi di opposizione che ha visto in prima linea il consigliere Alessandro Ramazza del gruppo Due Torri e il consigliere Giovanni Mazzanti dei Democratici. ■

Da Democratici a Margherita-DL

Il testo della mozione dell'organismo nazionale dei Democratici che di fatto sancisce la trasformazione in Margherita.

L'Assemblea delle Regioni valuta positivamente il processo di costruzione di "Democrazia È Libertà - La Margherita" ed il deliberato dell'ultima riunione del Comitato Costituente che ha preso la decisione di convocare il Congresso Nazionale nel mese di marzo p.v. Considerata la rispondenza di questo processo con gli obiettivi che i Democratici si sono dati fin dalla loro nascita; valutato positivamente l'operato del Presidente nazionale dei Democratici Arturo Parisi e dell'Esecutivo Nazionale relativamente al raggiungimento di questo fondamentale risultato politico; considerata la natura provvisoria di soggetto a termine che i Democratici si sono dati fin dalla loro nascita in vista di nuove e più forti aggregazioni politiche; respinge le dimissioni presentate lo scorso mese di giugno dal Presidente nazionale Arturo Parisi ed approva l'iniziativa politica portata avanti in questi mesi dallo stesso e dall'Esecutivo nazionale per la costruzione del nuovo soggetto politico; decide di sospendere l'attività politica del movimento, con l'eccezione degli impegni internazionali, a partire dalla data di conclusione del Congresso Nazionale Costitutivo di DL-Margherita; decide altresì di sottoporre tale decisione alla ratifica di una sessione straordinaria dell'Assemblea delle Regioni allargata a tutti i componenti dell'Assemblea Nazionale Costituente di DL-Margherita aderenti ai Democratici da convocare prima del congresso Nazionale Costitutivo di DL-Margherita, dando mandato all'Esecutivo Nazionale di mettere a punto forme ulteriori di partecipazione intese a garantire una compiuta rappresentanza delle realtà regionali; chiede al Presidente Arturo Parisi, ai componenti dell'Esecutivo Nazionale e al Tesoriere Nazionale di mantenere le loro responsabilità, anche dopo la sospensione dell'attività, ai fini legali ed amministrativi, nonché di direzione politica nell'ambito degli impegni internazionali in rapporto con il gruppo parlamentare europeo dei Democratici. — Roma 20-12-2001

Gruppo Consiliare dei Democratici con Prodi nel Consiglio Comunale di Bologna

(il cambio del nome sarà effettivo dal prossimo numero)

Piazza Maggiore, 6
40121 Bologna

Telefono: 051-203032 e 051-203896

Fax: 051-204199

Posta elettronica:

DemocraticiConProdi@Comune.Bologna.it



Tanti soldi spesi male

25 miliardi subito, e poi 12 miliardi l'anno per 30 anni a fronte di una concessione con un rendimento del 9,2%. Un progetto pieno di errori e stranezze varato da una maggioranza blindata. Un grande affare? Non per il Comune ed i cittadini di Bologna.



L'idea di concentrare in una unica sede gli uffici del Comune dispersi in vari locali in affitto risaliva alla Giunta Vitali, che nello scorso mandato affidò uno studio di fattibilità per verificarla. La Giunta Guazzaloca, letto il risultato dello studio, circa 2 anni fa annunciò di voler procedere in quel senso, senza discutere, o specificare i motivi, o individuare il percorso da seguire. Poi silenzio. Improvvisamente, il 30 luglio del 2001 la Giunta accoglie in donazione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna un progetto preliminare per la co-

struzione della sede unica in via Fioravanti, dove un tempo c'era il mercato ortofrutticolo. Una fitta coltre di domande senza risposta circonda questo progetto:

- perché il Comune non ha preparato il progetto preliminare attraverso i propri uffici o affidandolo con una gara di evidenza pubblica (come prevede la legge)?
- perché il progetto donato dalla Fondazione CRB è rimasto segreto fino all'ultimo, senza che ai consiglieri di opposizione che da mesi ne chiedevano copia fosse mai risposto?
- perché il progettista non ha avuto rapporti con la struttura tecnica comunale e a quale titolo ne ha invece avuti con la società "advisor" nominata dalla Giunta? Arrivato in Consiglio in fretta e furia, pur nel poco tempo dato, l'esame del progetto ha permesso di evidenziare lacune enormi:
- nessuna valutazione è stata fatta per l'impatto dei lavori (dal punto di vista ambientale, di traffico, sociale) su una zona che dovrebbe essere teatro di ingenti lavori (alta velocità, sottopasso

stradale dei binari, metrò, nuova strada tangenziale-stazione, nuova stazione, nuove edificazioni);

- il progetto, che vorrebbe caratterizzarsi per la funzionalità delle soluzioni, appare per molti aspetti banale e poco qualificato;
- manca del tutto un'analisi organizzativa su quali uffici ora in affitto verranno liberati, con che risparmio di costi e per farne cosa;
- il progetto prevede una concessione trentennale, e per spiegare il perché di questa scelta si presentano calcoli con errori marchiani e omissioni sbalorditive, e di cui non viene poi fornita nessuna spiegazione: dunque di fatto è una scelta "al buio";
- il piano finanziario prevede un esborso iniziale del Comune di 25 miliardi di lire, che dovrebbe essere giustificato (è una questione di prezzi amministrati), mentre ne sono giustificati solo 7;
- il canone trentennale di oltre 12 miliardi l'anno comprende la locazione, consumi e manutenzione, e infine servizi immateriali; questi ultimi sono una sorta di "global service" che per tipo, du-

rata e proporzioni presenterebbe aspetti di mostruosa complessità legale e amministrativa; inoltre dovrebbe comprendere anche il sistema informatico e gli arredi, ed non ha senso né mercato vincolarsi per decenni ad una fornitura su aspetti di tecnologia che evolvono con grande rapidità;

- il tasso di rendimento annuo previsto per il privato concessionario è del 9,2%, cifra che supera del 50% la stima che era stata fatta inizialmente dal nucleo di valutazione progetti del Comune in 6,2%; questo nonostante che la stabilità ed il rating del Comune di Bologna; l'unica motivazione plausibile fornita è stata quella di rendere l'operazione appetibile per i soggetti privati che parteciperanno alla gara...

La conclusione non può che essere impietosa: è in corso un'operazione che offre ben poche garanzie di essere condotta nella piena tutela degli interessi della città, anzi al contrario rischia di essere una pessima avventura per il Comune, le sue finanze ed i soldi dei suoi contribuenti. ■

CITTÀ COMUNE

Giornale periodico del Gruppo Consiliare dei Democratici con Prodi nel Consiglio Comunale di Bologna

N. 5 - Dicembre 2001

Direttore editoriale:
Giuseppe Paruolo

Il Gruppo Consiliare:
Giuseppe Paruolo
Marco Calandrino
Flavio Delbono
Giovanni Mazzanti

Direttore responsabile:
Andrea De Pasquale

Questo numero è stato chiuso in redazione il 22/12/2001.
Hanno collaborato: Cinzia Cracchi, M. Gabriella Ramazza, Iris Bettini.

Progetto grafico Silla op. grafiche, stampa Futura Press (Bologna).

Sped. in Abb. Postale - Art. 2 C. 20/C L. 662/96 - Fil. BO. Distribuzione gratuita.

Regist. Tribunale di Bologna N. 7034 del 20/07/2000.

Tel. 051-203032/051-203896 Fax. 051-204199

E-mail: DemocraticiConProdi@Comune.Bologna.it

Guazzaloca è già in tour

Forse è il Natale che si avvicina, o forse è la campagna elettorale che è già iniziata con largo anticipo. Fatto sta che il sindaco Guazzaloca si sta facendo in quattro, intervenendo a inaugurazioni, spettacoli e intrattenimenti vari, sempre seguito da fotografi e giornalisti che lo immortalano mentre conversa con persone anziane, bambini, gente varia. Un personaggio a 360 gradi...

Anzi no: c'è un luogo dove il sindaco non va mai, o fa fugaci comparse per pigliare il pulsante in fretta e furia, sempre circondato dai suoi fedelissimi, e poi via di corsa, senza rispondere o spiegare il perché delle sue scelte: è il Consiglio Comunale. Signor sindaco, mi creda, la democrazia è più che un noioso fastidio: e il buon Natale i cittadini lo vorrebbero con i fatti...

Zot

SUL PROSSIMO NUMERO

Il bilancio di metà mandato

Il mandato amministrativo è giunto al giro di boa: vorremmo provare a tracciare un bilancio di metà mandato, sotto i diversi punti di vista che coinvolgono il tema del governo della città.

Crediamo che sia un appuntamento importante per tutto l'Ulivo, un'occasione per rilanciare con forza la proposta di un'opposizione che si candida a governare la città.

Ricordiamo ai lettori di segnalarci indirizzi di persone interessate a ricevere Città in Comune. Chi non fosse interessato a riceverlo ce lo comunichi e non effettueremo nessuna altra spedizione. Inoltre continuate a proporci argomenti e a mandarci suggerimenti su come fare meglio questo giornale.